



“L’arte ci aiuti a comprendere il presente”

“L’arte non può non raccontare un tempo difficile come quello che viviamo”. Lo sottolinea con forza il mosaicista irpino **Felice Nitto**, che ha scelto da anni Ravenna come città di elezione ma che non dimentica la sua terra natale.

“Il coronavirus sarà – spiega Nitto, fondatore dell’Aritmismo, tentativo di cercare un’unità delle arti, dalla pittura alla fotografia fino alla scultura – uno spartiacque per la nostra società. Di qui il mio invito agli artisti a raccontare il cambiamento in atto. Non ci sono dubbi che le nostre comunità, dopo l’emergenza non saranno più le stesse, non lo sarà la nostra quotidianità che si è già trasformata profondamente. Anche l’arte potrebbe cambiare volto, come i luoghi di fruizione dell’arte. Ecco perché credo sia compito di ciascun artista provare a consegnare il suo sguardo sul momento che stiamo vivendo. Sono convinto che l’arte sia una cura per l’anima, sia un’indagine del nostro tempo che richiede fusione di mente e manualità. Il gesto, il fare con le mani ha sempre un valore salvifico. E’ stato così anche all’indomani del sisma dell’80 quando ho realizzato delle opere nelle chiese di Avellino. Grazie alla sua sensibilità l’artista può aiutare le comunità a riflettere sulla trasformazione in atto. Abbiamo bisogno che le nostre comunità siano innestate da un virus come quello della

“La cultura avrà bisogno di nuova linfa”

cultura. Qui a Ravenna è partita una verga di solidarietà con gli artisti per raccogliere fondi a sostegno dell’ospedale locale. Ma l’appello agli artisti riguarda l’intero territorio nazionale. All’indomani dell’emergenza gli istituti culturali, dai musei alle gallerie d’arte, avranno bisogno di una nuova linfa”. Spiega come “non ho mai smesso di lavorare, non mi sono mai fermato, malgrado la reclusione forzata. Nascono così le sfere raffiguranti il virus con la loro forma rotonda, quello che è un simbolo centrale nella mia ricerca artistica. In una di esse ho raffigurato delle bocche, è il grido di dolore degli uomini. Sono opere certamente provocatorie, le sfere richiamano la forma del virus ma anche quello che è il nostro pianeta terra. Continuo a chiedermi cosa succederà quando finirà questo periodo di reclusione forzata”. Spiega come “sia stato colpito dall’immagine di Papa Francesco solo in piazza San Pietro, il nostro Pontefice si è rivelato il più grande degli artisti, capace di scuotere l’anima di tutti. Da quella “performance”, nel significato più alto del termine, sono nati dei disegni, che non hanno nulla a che vedere con l’arte del mosaico, è il Nitto figurativo, che ricompare ogni dieci anni, nel quale entrano ricordi personali come quello del compleanno di mia madre che non c’è più ma il 27 marzo avrebbe compiuto 101 anni”. Quindi si sofferma sulla “singolare coincidenza dell’esplosione del virus con l’emergenza climatica, sono tanti gli scienziati che si stanno interrogando su questo, lo stesso Papa Francesco lo ha sottolineato nel suo messaggio. E’ chiaro che non sarà possi-

bile tornare alla vita di prima. Esiste una malattia del mondo, dell’aria, dell’acqua e della terra, a cui i potenti non riescono a dare risposte. Di qui l’idea di una nuova arte per esorcizzare questo nemico invisibile”. Centrale nella sua ricerca il mosaico che “può essere parola, suono e pulsazione, insieme di elementi eterogenei che si fondono in un unico soggetto e strumento di narrazione, un medium molto attuale per dimostrare come tante piccole entità diverse tra loro, se unite con rigore ed armonia, possono creare un’opera d’arte”. Uno sguardo, quello di Nitto, da sempre caratterizzato da una sensibilità

ecologica, come testimonia il suo ultimo progetto “Emergenze”, presentato a Bologna, un’installazione composta da numerose sfere in mosaico che affiorano dall’acqua, invadendo il Canale di Reno, richiamando la Bologna delle acque. E sulla Rete come strumento di resistenza dell’arte: “E’ fondamentale ma mi sembra di poter dire che nell’arte le nuove tecnologie sono già entrate con forza. Qualsiasi museo degno di questo nome ha un sito che consente visite virtuali. Sicuramente la Rete, dai social al semplice smartphone, ci sta aiutando a mantenere i rapporti, a vincere l’isolamento”



L’artista Felice Nitto con alcune delle creazioni nate nel periodo della quarantena



L’artista irpino Felice Nitto: un cambiamento epocale, ciascun artista è chiamato a raccontare questo tempo secondo la propria sensibilità. Dopo il virus nulla sarà come prima



MUSICA

La realtà non può essere questa

Un brano nato nel periodo della quarantena, frutto della collaborazione tra Edoardo ed Eugenio Bennato. Si intitola “La realtà non può essere questa” e mette in musica e parole le sensazioni del tempo sospeso, di questo nuovo «mondo da scoprire», dentro fuori di noi, nella convinzione che oggi non si deve rinunciare ai propri sogni, alle «parole sussurrate» di un amore che non può essere virtuale, alla vita che canta la sua ribellione e non si può fermare. «La realtà è tutta in questa stanza/nella rete che annulla ogni distanza/la realtà è fuori dal balco-

ne/nella rete che diventa una prigione/.../La realtà è tutta da rifare/è la vita che non si può fermare/è che canta la sua ribellione». «È una ballata classica, che racconta questa sorta di «day after» che stiamo vivendo, che vuole trasmettere le buone vibrazioni del futuro alle porte», dice Edoardo. Eugenio, che ha scritto le parole sulla musica del fratello, continua: «Percepriamo diversamente la realtà rispetto a prima: la stanza è lo spazio in cui si esauriscono questi giorni. Il web, invece, è da qualche tempo la prigione dove rischiamo di perdere il rapporto vero».